

in Italia, l'ambasciata degli USA. *Meno quello di piazza Fontana.* Andrea Ippoliti — lo pseudonimo dell'ectoplasmico informatore — vive con quelli del 22 marzo, segue ogni loro riunione, osserva tutti gli spostamenti e annota ogni cosa su un taccuino regolarmente vuotato sul tavolo del capo della squadra politica. Una specie di telecamera piazzata nella sede del circolo attraverso la quale i suoi superiori raccoglievano ogni movimento dello sparuto gruppetto di anarchici. Una « telecamera » che funzionava anche nei giorni immediatamente precedenti la strage di Piazza Fontana. Eppure quando si è trattato di trasmettere il programma riguardante i complessi preparativi che si sono conclusi con quel massacro c'è stata una misteriosa interruzione video-audio. Ovviamente l'inceppamento del circuito viene subito spiegato. L'informatore, si afferma, era caduto in sospetto e gli anarchici se ne stavano abbottonati. Un silenzio che tuttavia non è stato d'ostacolo dato che al momento opportuno un provvidenziale « sfogo » di un anarchico del circolo, Borghese, mette in grado l'informatore di venire in possesso dei piani per l'attentato. Dopo l'attentato, naturalmente, Ippoliti non viene in possesso dei nomi degli attentatori ma questo è un particolare da nulla. Si procede per indizi e tutto è fatto.

Strano a dirsi, quando Pinelli viene indicato all'opinione pubblica come uno che ha avuto parte determinante nella tragica operazione di piazza Fontana, quando Valpreda viene indicato senza mezzi termini come l'autore della strage, non si fa il nome di questo prezioso informatore che dovrebbe rappresentare — allora come ora — la prova principe. Questo personaggio chiave viene tenuto nascosto per quasi sei mesi. Perché?

Il caso Valpreda, dopo quest'ultimo episodio è ancora gonfio di interrogativi, di perplessità, di ombre.

Chi ha voluto — in realtà — questo attentato? Se Valpreda è colpevole, chi, quale organizzazione, quali gruppi gli hanno permesso di portare a termine un'impresa così complessa? Non certamente i quattro gatti del circolo 22 marzo. E se Valpreda è innocente, se gli anarchici non hanno nulla a che fare con la strage, quali altre forze politiche, quali persone fisiche stanno dietro a questo tragico episodio?

Sono gli stessi interrogativi che premono dalle pagine di un libro uscito in questi giorni per iniziativa dell'editore Guanda — « Le bombe di Milano » — nel quale sono raccolte le testimonianze dei giornalisti che hanno vissute le giornate brucianti di Milano, dal-

l'autunno caldo ai giorni della morte dell'agente Annarumma all'attentato di piazza Fontana. Fra questi giornalisti Giorgio Bocca, del *Giorno*, il quale scrive:

«... Un'altra certezza immediata è infatti questa: le bombe vengono da lontano, da oltre confine, questi ordigni potenti, spietati, complicati, costosi non sono un prodotto artigianale, sono sproporzionati alla situazione politica italiana, solo una "multinazionale" militar-poliziesca, con filiali in ogni parte del mondo, può aver pensato di adattare all'Italia moduli del terrore usati nel Medio Oriente, nel sud-est asiatico o in altri luoghi di crisi estreme. «... Su questa risposta di fondo alle bombe della destra si inseriscono altre risposte di cui bisogna dire. Una è diretta alla polizia dove essa appare in chiaro subalterna alla congiura della destra.

« I giovani della nuova sinistra gridano oggi per le strade di Milano i nomi del questore Guida e del commissario Calabresi, accusandoli di responsabilità specifiche. Qui interessa il quadro generale, la responsabilità collettiva. Sta di fatto che, tre ore dopo lo scoppio delle bombe, funzionari di polizia, ufficiali dei carabinieri, magistrati, in un fulmineo accordo hanno già individuato i colpevoli e qualcuno fa già il nome di Valpreda e consiglia ai cronisti di non cercare i colpevoli a destra perché essi sono a sinistra, anzi, quasi fuori da ogni classificazione, sono gli anarchici.

« La destra più è forte e più è grossolana: l'esercizio del grande potere e il disprezzo delle masse la convincono che non vale la pena di badare a sottigliezze e a precauzioni; una congiura di destra, per rozza e improvvisata che sia, può esser sempre tenuta in piedi con la fabbrica dei testimoni falsi con le corruzioni e le intimidazioni, con l'uso massiccio della informazione di massa. Insomma, per la destra questi anarchici vanno bene; sono pochi, senza un partito, senza sindacati alle spalle; sono, innocui, non c'è da temere una loro reazione; sono ideologicamente confusi, velleitari... »

Certo, questi anarchici van bene per certe manovre della destra. Gli si scarica addosso la responsabilità delle bombe, li si indica come tipica espressione dei metodi della « sinistra », si conclude che questa sinistra va eliminata, per eliminare la sinistra ci vuole il governo d'ordine, ed è con questo che si fanno tacere i magistrati come Franco Marrone, gli operai, i contestatori, i sindacalisti poco inclini al compromesso. Ed ecco pronto il terreno per piantare quei colonnelli che garantiscono, meglio, dovrebbero garantire sonni tranquilli al Pentagono e alla Casa Bianca.